

CLASSICO-TIMES

LICEO CLASSICO "DANTE ALIGHIERI" RAVENNA

Anno 2, numero 2

SCANDALO ETERNIT: LA GIUSTIZIA HA FALLITO

Storia di una vergogna tutta italiana conclusasi in maniera clamorosa

APPROVATO IL JOBS ACT
Il governo esulta ma l'Italia si spacca tra chi è a favore dell'art 18 e chi lo vuole eliminare. Sindacati in rivolta.



Scoperta un'organizzazione mafiosa che controllava Roma Come può la mafia tenere sotto scacco la Capitale'?

SCIENZA

I segreti del gene "MC1R" tra lentigini e capelli rosso fuoco

GIOVANI

Friendzone: siamo solo migliori amici?

PSICOLOGIA

Perché dobbiamo ancora credere nella speranza



CINEMA

Tutti pazzi per Hunger Games

NOVITÀ !!!

È arrivato il
"Crucisport" di Classico Times!

INCHIESTA “MONDO DI MEZZO”: QUANDO MAFIA E POLITICA VANNO A BRACCETTO

« È la teoria del mondo di mezzo compa'. ... ci stanno ... come si dice ... i vivi sopra e i morti sotto e noi stiamo nel mezzo. E allora ... e allora vuol dire che ci sta un mondo ... un mondo in mezzo in cui tutti si incontrano ...»

Trentasette arresti e un centinaio di indagati. Questi gli impressionanti numeri dell'operazione ribattezzata “Mondo di Mezzo” scattata lo scorso 2 dicembre a Roma. Un intreccio fittissimo di contatti e accordi che vede coinvolti imprenditori, manager, dirigenti e politici di quasi tutti gli schieramenti. Le affermazioni di Giuseppe Pignatone, Procuratore della Repubblica di Roma appaiono inquietanti dal momento che descrivono l'organizzazione come una *"mafia capitale, tutta romana e originale, senza legami con altre organizzazioni meridionali, di cui però usa il metodo mafioso e con cui si confronta alla pari"*. Tra i reati contestati dai magistrati sono presenti corruzione, usura, riciclaggio ed estorsione. L'organizzazione si serviva dell'appoggio di un vastissimo numero di esponenti politici di partiti sia di destra che di sinistra, coperture da parte di probabili “talpe” all'interno della forze dell'ordine, noti imprenditori romani e perfino i servizi segreti. A capo dell'organizzazione vi era niente meno che Massimo Carminati, terrorista della destra neofascista romana, passato tristemente alla storia per i suoi contatti con i NAR (Gruppi Armati Rivoluzionari) e con la Banda della Magliana, autori delle stragi più orrende tra gli anni '70 e '80. Il suo compito era quello di supervisionare e

manovrare un sistema che vedeva unire l'alta politica alla criminalità locale, passando per l'imprenditoria, il traffico di droga, gli appalti pubblici truccati e perfino la gestione dei centri d'accoglienza per i rifugiati. Si è dimesso Mirko Coratti, Presidente dell'Assemblea capitolina che nonostante abbia ribadito la sua totale estraneità ai fatti, dovrà smentire un'intercettazione telefonica che lo inchioda. Travolta dall'inchiesta anche l'Eur SpA, ed il suo ex amministratore delegato Riccardo Mancini, anche lui con un passato nell'estrema destra romana. Non ce n'è proprio per nessuno, e anche l'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno risulta indagato in quanto da sempre in strettissimi rapporti con Mancini e con altri esponenti della destra romana coinvolti nell'indagine.

Tantissime le domande che nascono spontanee di fronte alla vastità di questa organizzazione rimasta sconosciuta per anni. Com'è possibile che nel centro nevralgico della politica italiana possa aver trovato sede quasi indisturbato un cancro di tali dimensioni? Com'è possibile che l'organizzazione sia riuscita ad espandersi così tanto senza essere fermata prima? Com'è possibile che uno sporco terrorista del calibro di Massimo Carminati fosse ancora libero di dar vita a tutto questo? TROPPE, davvero troppe le

domande a cui sembra impossibile in questo momento trovare risposta. Inutile sarebbe poi dire di fronte a questa inchiesta che “la giustizia ha trionfato”, perchè la sensazione è che una larga parte dei già arrestati o indagati finirà per sfuggire al carcere nel giro di qualche mese. Troppe volte in questi ultimi anni abbiamo avuto modo di conoscere inchieste giudiziarie travolgenti che sono poi sfociate in assoluzioni clamorose, ed il presentimento che tutto questo possa accadere nuovamente anche con “Mani di Mezzo” è davvero grande. L'unica triste ipotesi

che può spiegare l'esistenza di un'organizzazione mafiosa all'interno della politica romana è nella probabile copertura da parte del sistema di amministrazione locale e purtroppo anche nazionale. Un sistema sudicio e marcio, “inquinato alle radici”, per usare un termine sveviano. Un sistema fotocopia a quello descritto da personaggi come Falcone, Borsellino e molti altri che spesero la propria vita a combattere questa fetta dello Stato italiano complice della criminalità, della mafia e dell'ingiustizia.

Michelangelo Vignoli, 5BS

“Stato e mafia sono due poteri che occupano lo stesso territorio; o si fanno la guerra o si mettono d'accordo”.

(Paolo Borsellino)



“ADESSO L’ITALIA CAMBIA DAVVERO”

3 dicembre 2014, con 166 voti favorevoli, il governo incassa la fiducia sul Jobs Act.

“Adesso l’Italia cambia davvero, questa è la volta buona.” Sono queste le dichiarazioni del Premier Renzi dopo il Sì del Senato al suo Jobs Act. Dopo un lungo iter parlamentare che ha visto la spaccatura non solo all’interno del Partito Democratico, ma anche di tutta l’opinione pubblica, la manovra sul lavoro è stata finalmente approvata con 166 sì, 122 no e un astenuto. Ma cosa prevede concretamente questa nuova proposta? Il Jobs Act è un insieme di quindici articoli riguardanti diversi aspetti del lavoro. In particolare, viene introdotto il nuovo contratto a tutele crescenti per tutti i neoassunti, apportando così una piccola variazione sull’applicazione dell’articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, viene esclusa la possibilità di reintegro per i licenziamenti economici, per i quali è previsto solo un risarcimento crescente al crescere dell’anzianità, e molte altre misure sugli ammortizzatori sociali, sul rilancio dei Centri per l’impiego pubblico, sulla tutela della

maternità e su nuove forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Tutte queste novità, attirano la contrarietà di molti sindacati, che accusano il premier di non considerare i lavoratori, i giovani e i precari, e di ascoltare solo gli interessi dei cosiddetti “poteri forti”. Infatti, il periodo che va dall’annuncio da parte di Renzi della manovra nel settembre scorso alla sua approvazione definitiva come legge è stato caratterizzato da numerosissime polemiche, scioperi e manifestazioni, spesso sfociate anche in scontri con la polizia. L’ultima è quella di Roma il giorno prima dell’approvazione, nella quale precari e studenti si sono riuniti per circondare il Senato, e dire di no alla “dittatura finanziaria”, arrivando anche a lanciare uova e oggetti contro gli agenti che cercavano di fermarli. “L’approvazione del Jobs Act segnerà la storia dei prossimi anni.” ha ribadito Renzi in un’intervista su La7. Il governo gli ha dato fiducia, e gli italiani?

Giulia Martorana, 3BART



HANNO DETTO...



"Eliminiamo l'articolo 18, totem di un passato che non c'è più. Ma soprattutto diamo all'Italia un mercato del lavoro moderno e funzionale, con regole certe ed inclusive".

MATTEO RENZI



"Si continua a presentarla come una legge di estensione dei diritti, mentre è una legge di sottrazione dei diritti, che non ha l'universalità promessa e tanto meno la lotta alla precarietà".

SUSANNA CAMUSSO



"Tu la fiducia non ce l'hai e adesso ti faccio vedere io".

"Renzi non ha il consenso degli onesti".

MAURIZIO LANDINI



"Ho sentito frasi che hanno scarsa attinenza con la realtà. Non è vero che l'articolo 18 è un tabù da 44 anni perché è stato cambiato 2 anni fa. Questa riforma costa più di 2 miliardi e mezzo e non bastano i soldi annunciati".

MASSIMO D'ALEMA



"Sull'art 18 non cambia nulla. Tanta confusione, si chiama gattopardismo. È una grande presa in giro"

RENATO BRUNETTA



"Parafrasando Moretti, l'articolo 18 è come la Sachertorte, non come il cannolo, si fonda su equilibrio delicato".

PIPPO CIVATI

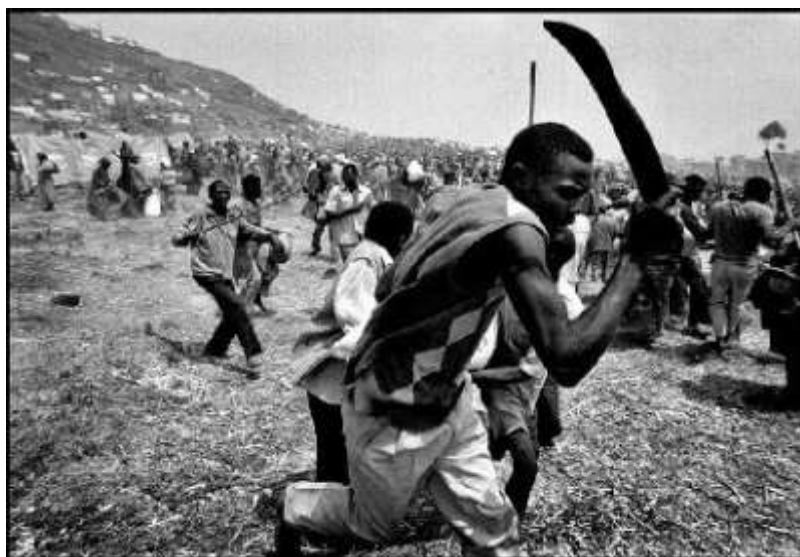
"MENTRE IL MONDO STAVA A GUARDARE"

Le lotte di una donna nel desiderio di giustizia

Genocidio, un termine che indica la distruzione di una popolazione, una razza o una comunità religiosa. È successo in Ruanda nel 1994, uno dei più sanguinosi episodi della storia dell'umanità, quando gli Hutu decisero di eliminare e distruggere completamente l'etnia dei Tutsi. Quasi un milione di persone morte in soli 24 giorni, di ogni età, uccisi a colpi di machete, bruciati vivi, accoltellati, fatti a pezzi. E a tutta questa immensa tragedia il resto del mondo non reagì e stette solo a guardare, come scrive Silvana Arbia, premio Nobel per la pace, giunta a Ravenna per una conferenza alla Casa Matha lo scorso 22 novembre. Ravenna ha avuto il privilegio di accoglierla ed essere partecipe all'incontro in cui ha parlato della sua esperienza in Africa. Una donna straordinaria: è stata per nove anni in Ruanda come "Chief of persecution" presso il tribunale penale internazionale.

Prima donna italiana a rivestire questa carica per difendere e aiutare la popolazione dalle barbarie subite, aiutato donne e bambine violentate a ritrovare la propria dignità, lottando contro ogni ingiustizia non solo in Ruanda ma anche in Libia, Sudan e molti altri paesi. Vedendo immagini atroci, Silvana ha deciso di ricostruire le loro storie, raccogliendo testimonianze, indagando fino in fondo affinché questi fatti non accadessero più e soprattutto per non dimenticare. In questo conflitto in Africa, a parer mio, è come se il resto del mondo fosse stato complice attraverso il silenzio e l'indifferenza. Davanti a questo dramma non rimane che chiedersi come sia possibile che un essere umano arrivi a compiere queste atrocità.

Nabi Belala



IL CASO ETERNIT: UNA VERGOGNA TUTTA ITALIANA

Come molti sapranno, pochi giorni fa il processo Eternit si è concluso attraverso la prescrizione del reato, contro il magnate svizzero Stephan Schmidheiny. La Cassazione ha quindi annullato il processo nella data del 19 Novembre 2014. L'inizio di tutto ciò è avvenuto dieci anni fa, quando la Procura di Torino apre un'inchiesta sul caso eternit a causa della morte per mesotelioma di un operaio che lavorava a stretto contatto con questo materiale tossico; ma analizziamolo più a fondo. L'eternit è un marchio di fibrocemento

costituito per la maggior parte dall'amianto, fuori commercio dal 1994. Prima di questa data veniva utilizzato frequentemente nell'edilizia, in quanto economico. Purtroppo dopo il 1928 venne usato per la costruzione di tubature di acquedotti e dopo il 1933 con le famose lastre ondulate, l'eternit è ormai presente in scuole, ospedali, edifici pubblici ed in quasi tutte le fabbriche. Dal 1994 il commercio e l'utilizzo dell'eternit è vietato in Italia, ma permane il problema dello smaltimento di questo materiale tossico. Al giorno d'oggi viene smaltito principalmente esportandolo in Germania o,

più semplicemente sotterrandolo, azione quest'ultima molto pericolosa, in quanto può danneggiare l'ambiente e soprattutto le falde acquifere sottostanti. Il metodo migliore rimane anche il più costoso, infatti non attuato proprio per questo motivo, in cui l'eternit viene trasformato in polvere per

mattoni. Rimane comunque una forte critica verso i sospettati in quanto molto probabilmente essi sapevano che l'eternit fosse una sostanza tossica e hanno nascosto ciò agli operai che all'epoca, anche a

causa della poca informazione e della "ignoranza", non era esplicito alla gente. Tutto questo ha portato a migliaia di morti e di malattie come il mesotelioma che colpivano le persone lavoranti in fabbriche o a stretto contatto con l'eternit. Chi ha colpa però è anche la giustizia italiana, in quanto il processo è caduto in prescrizione proprio a causa degli intoppi presenti nella nostra burocrazia; gli operai ed i malati non riceveranno quindi risarcimento, a meno che, molto improbabile il magnate svizzero non decidesse di pagare di sua spontanea volontà le vittime. Speriamo in questo.

Alberto Placci, Nicolò Michieletti 4Bs



MC1R: LA DIFFUSIONE DEL ROSSO

MC1R è il gene che caratterizza il colore dei capelli e peli rossi o castano-ramati. Questo tipo di carattere è detto erustrismo, o meglio ancora rutilismo. Gli individui che manifestano questo gene, sono molto rari, infatti, pensate che solo 1% della popolazione mondiale è rutilista. Questi soggetti sono più presenti nella parte nord del mondo come ad esempio in Irlanda o in Scozia, nella quale il 25% della popolazione manifesta il gene MC1R. Il numero di persone dai capelli rossi naturali, nel mondo, risulta in calo, probabilmente a causa del carattere recessivo del gene che li codifica. Tutti i rutilisti, o erustristi, hanno varianti nella regione MC1R nel



cromosoma 16, questo porta l'abbassamento dell'eumelanina e quindi una colorazione della pelle molto chiara. Spesso, la pelle chiara è accompagnata dalle lentigini, e da un'alta probabilità di avere problemi cutanei. Nella maggior parte dei casi di rutilismo, gli occhi del manifestante sono chiari tendenti al verde, ovviamente però si hanno anche delle piccole eccezioni, nelle quali il rutilista manifesta gli occhi castani. Tra i problemi cutanei possiamo parlare di sensibilità al calore e ai raggi UV da parte dei soggetti rossi. In questo caso, la carenza di melanina, non protegge la pelle dai raggi UV, infatti le persone con i capelli rossi possono più facilmente subire danni da scottature a causa di quest'ultimi. A tal proposito è stato notato come molte persone coi capelli rossi e quindi la pelle chiara siano suscettibili di sviluppo di cancro della pelle. Oltre al lato biologico di questo bellissimo ma problematico colore rosso, troviamo un lato in cui si sbizzarriscono i giudizi verso i rutilisti. Infatti, molti uomini ammettono di essere più attratti da donne dai capelli rossi piuttosto che da donne con i capelli biondi o castani. Al contrario, intorno all'800, le persone con i capelli rossi erano considerate dei demoni o, nei casi femminili, delle streghe. Per questo, i soggetti con i capelli rossi, venivano uccisi. Un esempio famoso di discriminazione ottocentesca del rutilismo, lo troviamo nell'opera di Giovanni Verga "Rosso Malpelo". Un'altra credenza molto

bruta, è quella di immaginare i rutilisti come voluttuosi nei confronti degli altri e che questi, avessero tendenze al sesso fisico. Questo fenomeno si dice sia anche stato provato scientificamente da due studiosi italiani Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero. Quest'ultimi conclusero erroneamente che i capelli rossi portavano a commettere crimini a scopo sessuale e che, il 48% di questi fossero donne. Sull'argomento venne scritta anche una novella, che successivamente divenne film con il titolo di "Red-headed Woman", nel quale la protagonista, che ha i capelli rossi, è una donna sessualmente aggressiva e spesso con un temperamento violento. Fortunatamente, nei capelli rossi, abbiamo anche aspetti

positivi, come: la moda e l'arte. La colorazione rossa dei capelli della regina Elisabetta I d'Inghilterra, diffuse la moda e i capelli rossi non furono più disprezzati ma desiderati; La grande passione dei pittori dell'Ottocento per i soggetti rutilisti, soprattutto per le donne, diffuse il colore rosso nell'arte. Non a caso infatti, il colore rosso Tiziano prende il nome da un pittore italiano chiamato appunto Tiziano. Anche se, esistono pregiudizi verso i capelli rossi, io, da rutilista, posso dire che amo i miei capelli e ammetto che, nonostante tutto, se ci fosse un'altra vita, anche in questa io vorrei avere i capelli rossi ... Naturali ... "naturalmente".

Angela Iannaccone 3BART



“RIDERE NON È SOLO CONTAGIOSO MA ANCHE LA MIGLIOR MEDICINA”

11 agosto 2014.

Il sorriso che aveva donato a milioni di persone si tramuta in lacrime cariche di tristezza.

Robin Williams è morto. Ci piace poter pensare che finalmente abbia potuto raggiungere “L'isola che non c'è”, che finalmente possa donare un sorriso anche ai piccoli bimbi sperduti lassù. La notizia che più ha sconvolto il mondo è che la causa del decesso è asfissia, probabilmente suicidio. Cosa può aver spinto un uomo come Robin Williams a compiere un simile atto?! Spesso dietro a maschere gioiose si possono celare i dolori più forti. Molti non ritengono giusto dire che “Il Capitano” ci ha abbandonati. Non lo ritroveremo materialmente accanto a noi, ma per sempre nascosto nei nostri ricordi più belli e significativi. Robin Williams ci ha insegnato come aiutare gli altri a sorridere, come cogliere ogni singolo attimo della nostra vita e far sì che diventi indimenticabile, un po' come ha fatto lui con i suoi film. Robin Williams ci ha insegnato a crescere, ma soprattutto a vivere. In questa difficile tappa, qual è l'adolescenza, per molti ragazzi il sorriso diventa una vera e propria sfida contro se stessi; faticano ad apprezzare ciò che hanno e spesso possono sentirsi incompresi o in trappola. Ma per quanto possa risultare scontato sorridere, anche per un adolescente può essere la cura migliore. Non solo fa sentire meglio noi stessi ma anche coloro che ci circondano. Ecco perché Robin Williams ci teneva a farcelo presente, e continuerà a farlo.

Affronteremo situazioni difficili, ci sentiremo con le “spalle al muro”, ma uscire dalla disperazione non è impossibile. I suoi film ci hanno fatto capire che ci sarà sempre qualcosa di grande per cui lottare, che forse esiste veramente una lampada magica che ci aiuta a trovare la felicità. L'unica cosa che ci resta da fare è trovarla e ringraziare il “Genio della lampada” che ci ha mostrato come accarezzare la vita. Ciao Teddy Roosevelt, ciao Mitch, ciao Peter Pan, ciao Patch, ciao Capitano, mio capitano...ciao Robin.

Alice Roncuzzi, 2BES



LA NUOVA BIBLIOTECA HOLDEN, TRA REALTA' E FANTASIA

Una biblioteca, migliaia di libri, e un regalo per
tutti i giovani studenti.

“Il libro che stavo leggendo era quello che avevo preso in biblioteca per sbagliato. Mi avevano dato un libro sbagliato, e io non me n’ero accorto finché non ero tornato in camera mia. [...] Io credevo che fosse una porcheria, e invece no. Era un libro bellissimo. Io sono di un’ignoranza crassa, ma leggo a tutto spiano.” (da Il Giovane Holden).

Sabato 25 ottobre, presso la Sala Muratori della biblioteca Classense, è stata inaugurata la Biblioteca Holden. Questa nuova biblioteca è uno spazio interamente dedicato ai giovani tra i dodici e i diciotto anni, creato volutamente per invogliare gli adolescenti a ritrovarsi in un ambiente che offre loro non solo la possibilità di studiare e prendere libri in prestito, ma anche partecipare a laboratori artistici, sfruttare la sala cinema o semplicemente incontrarsi con gli amici. Inoltre, proprio perché è una biblioteca pensata per i giovani, sono stati proprio questi ultimi ad essere i protagonisti dell’evento. E grazie alla professoressa Fabbrì, Sofia Dradi ed io (entrambe frequentanti la quinta ginnasio) abbiamo avuto modo di partecipare direttamente all’inaugurazione, insieme a numerosi alunni delle scuole medie: ci è stato infatti chiesto di leggere un brano tratto da un libro che ci aveva particolarmente colpiti ed emozionati. Tra la lettura di un pezzo e l’altro, l’orchestra giovanile composta dagli allievi della scuola media Don Minzoni ha suonato diversi brani nel cortile

interno della biblioteca. Alternare la lettura alla musica è stato un altro modo per sottolineare le molteplici funzionalità della biblioteca, che tra le pareti tappezzate di scaffali ricolmi di libri, racchiude al suo interno un mondo intero, fatto di passioni diverse legate le une alle altre. È un gesto significativo il fatto che la nostra città abbia deciso di investire tanto in un progetto simile, che coinvolge i suoi cittadini più giovani. Dopotutto, se è vero che “il futuro siamo noi”, è fondamentale che ci sia data l’opportunità, anche fuori dal contesto scolastico, di poterci formare una nostra opinione e una nostra cultura; quella coscienza critica che, anche nel suo piccolo, può fare la differenza. Ecco perché una biblioteca non è semplicemente *una biblioteca*: è un punto di incontro e di scambio, è un luogo che ci arricchisce e ci regala qualcosa di nuovo nel momento stesso in cui entriamo e sfogliamo le prime pagine di un libro che ha catturato il nostro interesse; essenzialmente questo è un posto che offre a ogni ragazzo e ragazza l’occasione di confrontarsi con i suoi coetanei, ampliare i propri interessi e, magari, scoprirne di nuovi. Ma è anche qualcosa di più, è un rifugio contro l’ignoranza e l’indifferenza, un invito ad esplorare sempre qualcosa di nuovo. È un porto sicuro per coloro che sono sempre in cerca di risposte e non si stancano mai di porsi delle domande.

Francesca Sartori, 5B
11

IL CANTO DELLA RIVOLTA

Are you, are you coming to the tree?

Una moltitudine di fans in questo momento preferirebbero impiccarsi veramente all'”Albero degli impiccati” piuttosto che aspettare la seconda parte del “Canto della Rivolta” (terzo film degli Hunger Games). Ma un gigantesco “WOW!” se lo merita la prima parte dell'ultimo incredibile film tratto dai capolavori della Suzanne Collins.

ATTENZIONE! SCONSIGLIO CALDAMENTE LA LETTURA DI QUESTO ARTICOLO A COLORO CHE NON HANNO ANCORA AVUTO MODO DI GUSTARSI IL FILM!

Perchè andare a vedere il Canto della Rivolta?! Ci sono diverse risposte a questa domanda! Innanzitutto ,per coloro che hanno letto i libri, il film risulterà fedelissimo al racconto...a differenza del primo nel quale molti hanno avuto da ridire poiché mancavano molti dettagli essenziali nel “rullino”. Inoltre è stato realizzato in modo che alcune scene diano modo di riflettere (e in un certo senso ci provochino angoscia). Gli effetti speciali non mancano e sono ben fatti (non come il vestito di Katniss nel primo film,dove le fiamme potevano essere paragonate ad uno dei nostri fornelli). Ma il motivo più rilevante che ci ha spinti ad andarlo a vedere era per capire come si evolveva la vicenda dopo il finale della “ Ragazza di fuoco” (secondo). Il film infatti inizia nel distretto 13,che era stato dato per distrutto,con Katniss che,a sorpresa di tutti, la prima domanda che si pone è :<Dove caspita è Peeta?!>. Peeta infatti appare veramente poche volte in questo film;la Katniss che vediamo

è infatti una ragazza angosciata che,nonostante lo abbia negato per ben due film,prova qualcosa di profondo per “Il ragazzo del pane”. Quest'ultimo è recluso a Capital City e sta provando sulla sua pelle tutte le torture fisiche e psicologiche possibili. Katniss lo sa,e soffre per lui. Ci sono due scene particolarmente significative in questo film...probabilmente sono anche le più belle e le più toccanti.

Nella prima Jennifer Lawrence ci stupisce cantando la canzone “The hanging tree” (letteralmente l'albero degli impiccati). Contemporaneamente alla canzone viene fatta vedere una scena dove migliaia di uomini e donne vengono uccisi tentando di compromettere il sistema elettrico di Capital City. La seconda scena è l'esempio di una prestazione impeccabile da parte della regia:parallelamente al racconto pieno di sofferenza di Finnick viene proposta la scena del salvataggio di Peeta,il tutto accompagnato da una colonna sonora straordinaria. Ma qualcosa nel “Ragazzo del pane” è cambiato...

Insomma ecco il motivo per cui milioni di persone in tutto il mondo si stanno strappando i capelli in attesa dell'uscita della seconda parte di The Mockingjay. Per chi ancora non l'ha visto auguro calorosamente una buona visione!

Alice Roncuzzi 2BES

“LA TAVOLETTA DI CIOCCOLATA”, UN LIBRO DOLCISSIMO PER UN ALTRETTANTO DOLCISSIMA AMICIZIA



Una storia che ha dell'incredibile. Una favola di altruismo sincero come solo i bambini sanno donare. Dylan Siegel ha solo 7 anni, ma per aiutare un amico in difficoltà, ha scritto un libro. Il suo compagno di banco Jonah Pournazarian soffre di una grave malattia e purtroppo i suoi genitori non possono permettersi di pagare le cure necessarie alla sua guarigione.

Dylan vuol fare di tutto per aiutare il suo amico e così i genitori lo convincono quindi a fare il classico banchetto di limonate fuori casa, ma in una settimana raccoglie pochi soldi. Il bambino vuole fare di più e si mette in testa di scrivere un libro, il quale, in mezz'ora vende oltre duecento copie. Da quel giorno “La Tavoletta di cioccolata” è stato ristampato innumerevoli volte e venduto in tutte le scuole americane e anche in oltre 40 Paesi del Mondo. Il libro è stato intitolato così

perché secondo Dylan la sua amicizia con Jonah era bella proprio come il cioccolato. Tutto il ricavato è finito all'ospedale “Shand Children” della Florida. Per questa patologia purtroppo non ci sono abbastanza fondi, ma grazie a Dylan ora, Jonah e tutte le persone che ne sono affette possono ricominciare a sperare. Jonah soffre di glicogenosi di tipo 1B, una rara malattia metabolica che impedisce al suo corpo di utilizzare i propri depositi di zucchero. Una malattia che costringe a nutrirsi in continuazione o si rischia l'ipoglicemia e, nelle peggiori delle ipotesi, il coma. Jonah deve fare dodici pasti al giorno, in forma liquida, con un tubo nello stomaco.

Ma, sicuramente, un amico così al suo fianco, non può che alleviare le sue sofferenze!

Martina Marsico 3BES

KAYLA MONTGOMERY: «CORRERE MI FA SENTIRE NORMALE»

Un'atleta americana combatte contro una grave malattia per seguire il suo sogno ...



"Le mie gambe. Dove sono andate? Aiutami per favore. Ti prego, aiutami a trovare le mie gambe." Queste sono le parole di Kayla Montgomery, una giovane ragazza di soli 18 anni, che è diventata una delle migliori atlete sulla lunga distanza degli Stati Uniti. Kayla soffre di una grave malattia, la sclerosi multipla, una malattia estenuante che le causa un totale irrigidimento delle gambe quando smette di correre. Ogni volta che finisce una gara, la sua malattia la fa collassare. Le sue gambe non la reggono più e lei cade a terra. Arrivata al finish i suoi compagni e il suo allenatore le vanno incontro e le mettono il ghiaccio sulle gambe finché formicolii e altri sintomi che durano diversi minuti, se ne vanno e lei comincia nuovamente a sentirle. Kayla fa parte della squadra di atletica

della Tabor High School di Winston-Salem, dove partecipa alle gare di distanza e, nonostante la sua malattia è riuscita in pochi anni a passare dall'essere una normale atleta ad una vera e propria campionessa della corsa campestre. Oggi è una dei corridori più veloci del North Carolina, si può dire anche degli Stati Uniti. All'inizio di quest'anno il New York Times ha descritto la sua corsa sui 3200 metri, coperti in 10 minuti e 43 secondi, come "il 21esimo tempo di tutto il paese". Nessuno sa con esattezza come si evolverà la condizione di Kayla, lei però non si arrende e ha promesso di andare avanti per tutto il tempo che le sarà possibile : «E' difficile vivere con una malattia quando il tuo corpo combatte contro di te. Però finché continuo a correre, tutto va bene».

Chris Teodor 3BES



SOLD OUT PER LA MISCHIA TRICOLORE

Tante emozioni nella partita Italia-Sud Africa

Padova. Tutto esaurito allo stadio Euganeo. Italia - Sudafrica.

Lo scorso 22 novembre alle 15 del pomeriggio si è giocata l'entusiasmante partita di rugby che ha visto una preparata Italia e un aggressivo Sudafrica. Le aspettative sono state subito abbattute dalla prontezza della nostra Nazionale che è riuscita nel primo tempo a sostenere il gioco con un vantaggio di 3-0 grazie al calcio piazzato di Haimona. Già a metà del primo tempo però la musica è cambiata e non solo per il silenzio del coro gospel in curva sud. Nel secondo tempo gli Springbok hanno recuperato i diversi ricicli degli avversari facendo mete a partire dalla loro stessa area di meta. La sconfitta per l'Italia è stata abbastanza



dignitosa, 22-6, soprattutto per lo spirito mantenuto durante tutto il gioco. Purtroppo i cambi effettuati non sono stati molto fortunati. Il sostegno del pubblico italiano, però, non è mai venuto a mancare. Gli spettatori si sono esibiti in una serie di “onde” che hanno coinvolto e caricato maggiormente il tifo. Forse il movimento è servito a placare il freddo pungente della giornata? Un ragazzo della curva sud dichiara: - È stata la prima partita che ho visto in uno stadio ed è stato fantastico!. Continua poi emozionato e ancora rosso in viso per le urla di incitamento: - Non vedo l'ora di assistere alla prossima partita contro l'Irlanda a Febbraio.

Emanuele D'Eliseo I A

“LA MORALE È CHE NON C’È NESSUNA FAVOLA”

“Cresci pensando che la favola sia vera e, soprattutto, credi di avere il diritto a viverla anche tu.”

“E vissero tutti felici e contenti”, questo è il finale che ogni cartone o quasi ha. Vieni illuso che vivere sia facile, senza dover lottare, e alla fine ti ritrovi sola come la strega cattiva, o come una bella principessa il cui principe azzurro non proverà mai a cercarla poiché impegnato ad andare in palestra a fare le foto in mutande da mettere sui social per avere i big likes.

Pensate a Cenerentola ad esempio, una povera ragazza la cui adolescenza sembrava rovinata a causa della crudeltà della sua matrigna e delle sorellastre, la cui vita viene capovolta grazie ad uno sguardo ricevuto da un ragazzo ad una festa, nonché il principe del regno. Ma ci pensate se questo potesse essere reale? Una povera fanciulla che si innamora di un ricco e stupendo principe solo per la sua bellezza interiore, il quale ricambia pienamente il sentimento? Fa sembrare tutto così semplice e poi, quando ti ritrovi al concerto del tuo cantante preferito, questo non si mette a cercarti tra il pubblico per portarti con sé, ma se ne va via come niente fosse; se dimentichi sbadatamente la borsetta al concerto non sarà di certo lui che te la riporterà a casa come richiesta di matrimonio anzi, probabilmente sarà lasciata lì fino al mattino seguente, quando gli spazzini verranno a ripulire la sala (beh, almeno puoi fantasticare che sia lui a portartela sotto casa con

la speranza di ricevere una salata ricompensa). Inoltre se vivessimo in una favola non avremmo bisogno di Photoshop, degli effetti, delle cornici, di tutti quei programmi unicamente creati per fare sì che la nostra immagine venga modificata in modo da sembrare il più perfetta possibile. Le principesse sono sempre PERFETTE, anche nelle situazioni peggiori, proprio come gli stereotipi vogliono farci credere. *“La vita non è una favola. Se perdi la scarpetta a mezzanotte, SEI UBRIACA;*

la vita non è una favola. Se cerchi di rendere tutto perfetto arriva la strega... e rovina TUTTO.”

Agnese Arevalos 3BART
Sarah De Caro, 3BART



LA FRIENDZONE

<< Scusa, ma ti vedo solo come un amico >>

Certe volte le persone decidono di confessare i propri sentimenti al proprio migliore amico. Si possono creare due situazioni: ciò che si prova può o non può essere ricambiato. Questa condizione si verifica quando si è davanti ad un legame profondo, in cui uno dei due prova un sentimento più forte rispetto all'altro. Le domande che ci sorgono spontanee sono: tutto ciò ci conviene? Ci conviene rischiare? Dobbiamo analizzare più aspetti. In ogni caso, questa dichiarazione avviene in modo razionale. La persona "presa" non si accontenta più di un piccolo legame, di alcuni comportamenti limitati, di un piccolo gesto, di un amico. Ma vuole di più, pretende qualcosa che possa soddisfare determinate aspettative. Nel momento in cui questi sentimenti sono corrisposti, i due iniziano a frequentarsi, per consolidare il loro rapporto. Col tempo, tendono e vogliono diventare un'unica cosa, passare insieme fasi e periodi. Invece, quando questo sentimento non è reciproco, la situazione che si crea non è per niente piacevole: la friendzone. Letteralmente, questo termine significa "zona d'amicizia". I sentimenti non sono corrisposti, la paura più grande è quella di perdere una persona, la cui amicizia è fondamentale. Purtroppo questo è inevitabile, perchè si crea quell'imbarazzo che porta ad un cambiamento totale del rapporto. Così si

tende a perdere tutto ciò che si era costruito nel corso degli anni. La persona rifiutata si trova nella condizione di doversi allontanare, per riflettere e per smaltire la cotta. Questa si sente illusa, ha dunque paura di aprirsi ancora, di legarsi come quella volta, per poi essere ferita di nuovo. Questa scottatura, però, tende a far aprire gli occhi, sbattendo in faccia la realtà e, in alcuni casi, rendendo la persona in questione più matura e meno impulsiva. Purtroppo, la persona "friendzonata" cercherà sempre di essere all'altezza, di migliorare per la persona che desidera, travolgendo completamente se' stessa. Farà tutto questo semplicemente perchè ci spera e ci spererà per molto tempo, perchè quello che ha ricevuto non è paragonabile con niente e con nessuno.

Priscilla Zappalà, 2^AES
Fiona Hassan, 2^AES



SPERANZA

Sentimento ignoto a noi giovani

Se si cerca su Wikipedia “speranza”, ci troviamo scritto “fiduciosa attesa di un bene che quanto più desiderato tanto più colora l’aspettativa di timore o paura per la sua mancata realizzazione” (cit. vocabolario Treccani). Tutti, leggendolo, possiamo dire che è una definizione esatta, ma cos’è per noi giovani? Non si riesce a trovare risposta in alcuna cosa che leggiamo, pensiamo o prendiamo in considerazione. Il futuro ci viene trasmesso maggiormente in modo negativo: la pace, il lavoro sicuro, la salute, la stabilità politica sembrano sogni inavvicinabili; il futuro roseo pare comparire solamente nelle fiabe. I nostri nonni e i nostri genitori convivevano con la speranza, per loro era essenziale averla; è anche vero che la società offriva più prospettive di oggi, ma per esempio se non si trovava lavoro in Italia, senza problemi emigravano all’estero in cerca di fortuna. Forse con i cambiamenti avvenuti nelle varie generazioni che si sono susseguite, potremmo risultare più istruiti ed intelligenti, ma con l’arrivo della tecnologia potremmo apparire generalmente anche meno creativi e pronti a ostacoli da superare. La speranza ha accompagnato tutti i popoli del mondo fin dall’antichità; possiamo notare infatti come nell’antica società romana la moneta si chiamava “spes romana”, sottolineando come il denaro dovesse portare l’attesa di fortuna. Nel mondo greco vediamo la speranza all’interno del mito del vaso di Pandora, la quale, affidatogli un vaso da Zeus pieno di

tutte le virtù umane, dalla curiosità lo aprì, facendo così fuoriuscire tutti i mali del mondo come la vecchiaia, la gelosia, la malattia, la pazzia ed il vizio, che si abbattono sull’umanità. La speranza non fece in tempo ad uscire prima che il vaso venisse chiuso ma Pandora, vedendo il mondo desolato e inospitale liberò anche la speranza, riportandolo a vivere. Da questo mito nasce proprio il detto “la speranza è l’ultima a morire”. La speranza deve essere sicuramente qualcosa di veramente prezioso visto che se ne parla da secoli e secoli, sapere che noi spesso la mettiamo da parte e non ci facciamo affidamento fa capire quanto il mondo moderno porti anche desolazione e sconforto. Un esempio lampante è dato dall’alto tasso di disoccupazione, persone che senza lavoro non hanno fonte di guadagno, quindi costretti a vivere a casa di genitori o parenti e che sono impossibilitati a creare legami affettivi e ad avere una vita sociale, non potendo così formare una famiglia e frequentare altri gruppi sociali. Anche il Papa ha detto di non farci rubare la speranza, certamente perché anche lui avrà notato questo susseguirsi di tristi variazioni nel mondo. Talete, filosofo greco di origine fenicia, disse che la speranza è il solo bene che è comune a tutti gli uomini, e anche coloro che non hanno più nulla la possiedono ancora. Sentendo questa frase potremmo darla per scontata, ma io ci riflettere: sempre più spesso si sentono suicidi per la mancanza di lavoro ma cosa che

interessa noi giovani è che sono in aumento il numero di adolescenti con problemi alimentari, che si suicidano perché non hanno uno scopo nella vita o in gravi depressioni. Questi ragazzi hanno perso la speranza e forse ne avrebbero bisogno di un po' in prestito, di qualcuno vicino che li faccia rendere conto di quanto sia importante conservare ed alimentare questo sentimento a dir poco essenziale per la continuazione della nostra vita. "La speranza è un sogno ad occhi aperti" scrisse Aristotele, filosofo greco di origine macedone, questo ci suggerisce che nessuno ci vieta di sognare, nessuno ci vieta di sperare. Auguro a tutti pace, un lavoro saldo, un'ottima

salute e di assistere o anche di partecipare alla creazione di una stabilità politica duratura, ma la cosa più importante di sperare, vi auguro di avere sogni nel cassetto e di credere con tutti voi stessi di poter avverarli. Perché "un desiderio bisogna sempre averlo davanti agli occhi, come un asino una carota, e che è nel tentativo di soddisfare i nostri desideri che troviamo la forza di rialzarci, e che se un desiderio, qualunque sia, lo si tiene in alto, a una spanna dalla fronte, allora di vivere varrà sempre la pena", come scrisse Fabio Geda nel libro "Nel mare ci sono i coccodrilli".

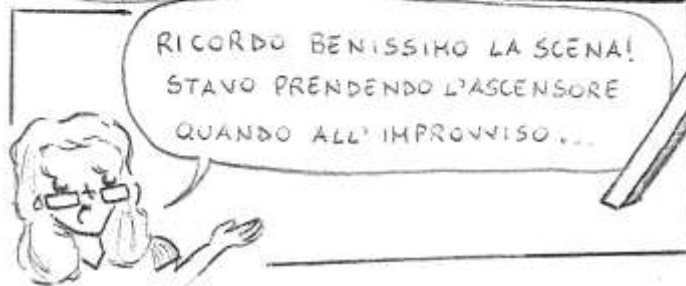
Federica Montecavalli 3Bart







LA PRESIDE, AVVERTITA DA FIORELLA
CHIAMA SUBITO LA POLIZIA
CHE ARRIVA DOPO POCCHI MINUTI...



Continua nella
altra
pagina!



SOLUZIONE DEL NUMERO PASSATO:
 La colpevole è la bibliotecaria
 che ha inscenato il furto per
 andarsene una settimana
 a Ibiza
 [? VIGNETTA IN BASSO A SINISTRA
 E' VIGNETTA IN ALTO]

THE PARTING GIRL

Scambio culturale con l'Irlanda

Vi siete mai chiesti come sarebbe stata la vostra vita se non foste nati e cresciuti nella famiglia o nel Paese in cui oggi vivete? Sareste le stesse persone, avreste gli stessi gusti, le stesse abitudini? Molto probabilmente la risposta a tutte queste domande è negativa, dato che nessuno riesce a dare una sentenza chiara al classico “come sarebbe andata se..?”. Al giorno d’oggi però, alcuni fortunati ragazzi hanno la possibilità di dare alle proprie domande una risposta concreta. Una di questi è Martina La Rosa, studentessa del linguistico che frequenta il quarto anno, tornata solo pochi giorni fa da un bellissimo trimestre trascorso in Irlanda. “Sono partita verso fine agosto e il primo settembre ho iniziato la scuola con tutti i miei compagni.”, racconta, “lì la scuola è molto diversa dalla nostra, soprattutto nei confronti dei test. In Italia alla prima insufficienza si cerca subito di recuperare con l’aiuto dei prof., lì invece se fallisci un test è un tuo problema e di sicuro a nessuno importa più di tanto”. Martina frequentava il quinto anno, mentre la ragazza della famiglia che la ospitava era al terzo, in quanto più piccola di due anni. “Lauren è stata molto gentile e accogliente, come del resto tutta la sua famiglia. All’inizio ho fatto un po’ fatica ad ambientarmi, soprattutto perché mi imbarazzava parlare con le altre persone per paura di fare qualche momento del ritorno a casa: dopo aver trovato un proprio ritmo e aver iniziato non solo ad apprezzare, ma anche a fare proprie le caratteristiche del Paese



in cui si trovano, per molti ragazzi risulta davvero difficile riuscire a staccarsene. “Poco prima di andarmene la mia famiglia irlandese ha voluto festeggiare con me il Natale: quando mi hanno fatto sedere sulle ginocchia di Babbo Natale il mio unico desiderio era quello di poter rimanere lì ancora un po’”. Grazie a questa esperienza ho conosciuto me stessa e ho scoperto qualità che non pensavo di avere. Mi sono aperta a nuove esperienze e ho conosciuto moltissime persone a cui voglio tutt’ora molto bene. È stata un’avventura bellissima”. Partecipare a uno scambio culturale è sicuramente tra le più rosee speranze dei ragazzi che amano viaggiare e al giorno d’oggi le possibilità che questo sogno si realizzi sono veramente numerose, basta solo uno zaino in spalla, la voglia di mettersi in gioco e tanto spirito d’avventura..

Chiara Belletti
23

L'ESTREMO CASO DEL DR PATTERSON

Cap 1

“Perché sei triste già?”

“Non ricordo...”

“Ricordi quando è iniziato tutto?”

“Non ricordo”

... “e sai per caso se continuerai ad essere triste?”

“Non lo so.”

STUDIO DEL DOTTOR PATTERSON, ORE 15:33

“Ora cerca di rilassarti Matthew, voglio farti solo qualche altra domanda: quando hai iniziato ad essere triste? C'è stato un evento scatenante che ti ha rattristito così tanto?”

... “Matthew voglio solo cercare di capire perché stai male, ma se non ti sforzi di ricordare non andremo mai avanti con la terapia... vuoi tentare di fare uno sforzo?”

... “credo fosse luglio, dottore, verso i primi del mese, io stavo tornando verso casa, quando...” — “Non sforzarti troppo Matthew, non ti chiedo di ricordare tutto immediatamente, voglio che sia un processo graduale. Ora, hai detto che era luglio giusto? Com'era il tempo? Ricordi il tempo di quel giorno Matthew?” - “faceva freddo, tanto freddo, non mi ero coperto abbastanza credo.” “E ricordi anche che ora fosse, indicativamente?” - “Credo fossero le sette.” - “Bene Matthew, vorrei che tu cercassi di ricordare cosa stavi facendo prima di tornare a casa, riesci a ricordare qualcosa?” “Non molto dottore, era davvero tanto freddo e... ricordo che stavo guardando il mio gatto Forfora giocare col gomitolino di lana” - “Quindi Matthew eri ancora a casa prima di tornarci...” - “No, non era casa mia, era la casa degli Sheffield, lui stava spesso da loro, gli davano da mangiare, lo coccolavano, ah... Forfora.” - “Matthew posso farti una domanda personale?” - “Certo.” - “Lei amava il suo gatto?” - “Certo che lo amavo, lui era tutta la mia vita, tutta, tutta Forfora” - “Bene.” - “James potrebbe portarmi una tazza di caffè bollente?” - “Arriva subito dottore.” - “Matthew come nutrivisti il tuo gatto Forfora? Ricordi cosa gli davi da mangiare?” - “Sì, io.. gli davo delle scatolette di tonno Yellowfin.” - “Ed ogni quanto gliel dava queste scatolette?” - “Oh, non so, circa due volte la settimana, tre al massimo.” - “Signor Matthew non trova che l'alimentazione del suo gatto fosse un po' scarsa?”

“MA CHE STA DICENDO, IDIOTA!” - “Signor Matthew si calmi la prego, non intendevo dire che lo nutriva male.” - “Lei non sa minimamente quanto io tenessi a quella gatta!” - Matthew si mette il cappotto e va per uscire- Il caffè è pronto dottor... - Matthew urta James appena entrato dalla porta, e gli rovescia il caffè addosso- — “Dottore crede che per lui ci sia speranza di ricordare?” - “Sinceramente non lo so

James, ogni volta che appare quel gatto Matthew da fuori di sé.” - “Ma se non sbaglio dottore l'ultima volta Matthew diceva di avere UNA gatta” - “Ed è proprio questo che non riesco a capire, oltre che al sesso biologico Matthew cambia sempre lo scenario in cui vede quel gatto... c'è qualcosa che non mi torna, e tutto ciò mi turba.” - “Ora cerchi di rilassarsi dottore, le preparo subito un altro caffè.” - “No, non ti scomodare James, penso che per oggi il mio lavoro qui alla clinica sia finito.” -il dottor Patterson prende il cappotto e va per uscire anche lui” - “Se chiedono di lei dottore?” - “Sai cosa dire James, quando hai finito ricordati d'integrare quel manoscritto, ci vediamo domani.” - “A domani dottore.”

CASA DEL DR PATTERSON, ORE 19:41

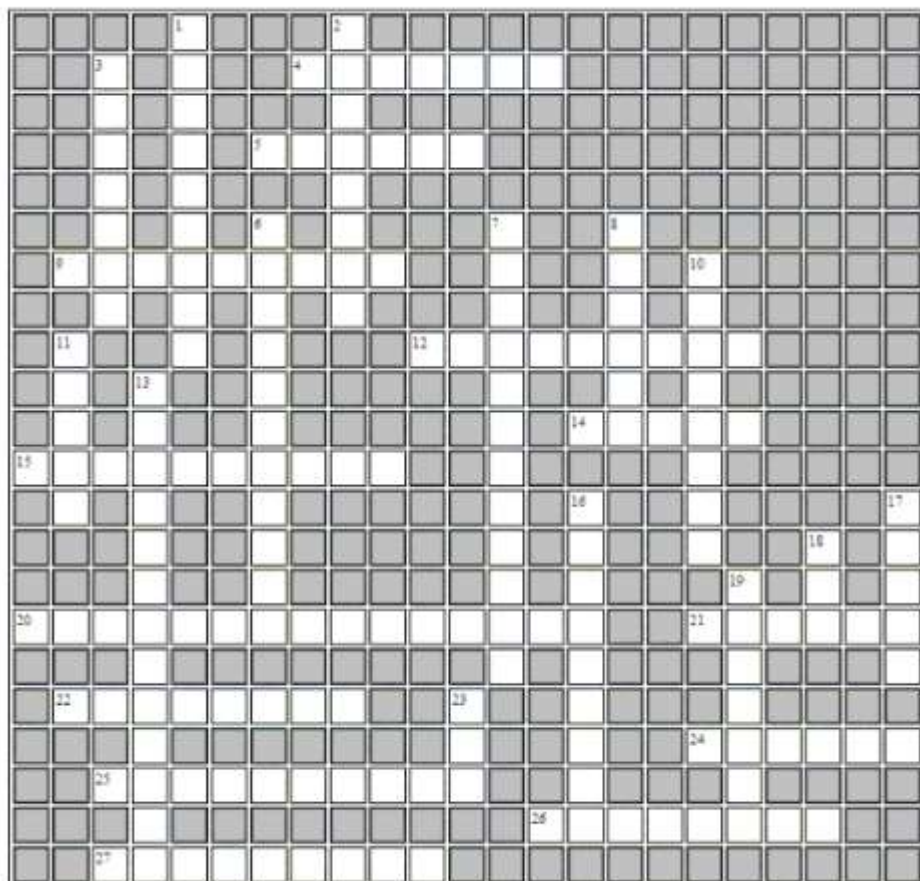
“Caro sei sicuro di aver mangiato a sufficienza?” - “Non lo so Marien, non ho più certezze nella mia vita.” - “Si tratta ancora del signor Matthew vero?” - “Marien è già il terzo caso di omicidio nella nostra città. Tu sai quanto l'ispettore sia suscettibile, mi sta col fiato sul collo, devo dargli delle risposte!” - “E pensi che quando glielie avrai date finirà tutto per magia.” - “No Marien non penso questo, ma se non trovo delle tracce su questo caso gli omicidi non finiranno! Potrebbe arrivare dappertutto, anche qui! A casa nostra!” - “Non alzare così la voce o finirai per svegliare i bambini. Quei dolci angioletti hanno sentito anche fin troppo di questo caso.” - “Gli hai rimboccato bene le coperte?” - “Doppio giro e imboccatura stretta, come me lo faceva mia nonna.” - “Marien ho paura.” - “Lo so, ma non puoi farti la testa in questo modo. Troverai la soluzione, e quando l'avrà in mano l'ispettore capo saprà come agire.” - “E se nel frattempo avvenissero altri omicidi?” - “Per ora non c'è nient'altro che tu possa fare.” - “Finisco di pulire qui e poi ti aspetto in camera.” - “Non aspettarmi alzata Marien, devo finire di tradurre quel manoscritto...” - “Eh... io dico che ci lavori troppo su quel manoscritto, finirai per perderti la testa.” - “è molto importante che io finisca di tradurlo.” - “D'accordo, ma cerca di non fare troppo tardi.” - “Sta tranquilla Marien, non lo farò.”

CAMERA DEL DOTTOR PATTERSON, ORE 20:38

“Dunque, cerchiamo di ricapitolare: una setta polacca “Martwy Kot” crede nella divinità del gatto satanico dagli occhi sanguigni. Il loro simbolo è quello che è stato ritrovato nei tre casi di omicidio avvenuti nella nostra città, un gatto rovesciato e una croce spezzata sul suo grembo. Il signor Matthew, principale sospetto, è stato visto sulla scena del crimine col suo gatto Forfora che leccava il sangue del cadavere. L'uomo aveva in mano una croce spezzata, ma teneva totalmente gli occhi chiusi. Quando la polizia lo ha interrogato, lui ha ripetuto “Martwy Kot” senza rispondere in altra maniera alle domande, come se fosse in uno stato di trance. Una settimana fa altre due persone sono state trovate sulla scena del crimine, entrambe ripetevano “Martwy Kot” all'interrogatorio. Dopo i primi test psicologici gli indagati sono stati rilasciati per insufficienza di prove. I primi due sono morti in circostanze misteriose tre giorni fa, e Matthew viene costantemente sorvegliato dalla polizia.”

“Devo capire come questa setta “Martwy Kot” riesca ad interagire con gli indagati, e per farlo devo riuscire a far parlare Matthew, ma come?”...

Cruci-sport



Orizzontali

4. La ballerina sul ghiaccio italiana
5. Il nuovo pilota della Ferrari
9. L'italiano degli San Antonio Spurs
12. Il torneo più antico e prestigioso del tennis
14. è soprannominato "er pupone"
15. Il più importante torneo internazionale di rugby
20. Lo stadio dell'Arsenal
21. La gara di corse che dura 24 ore
22. Nel calcio ha il numero 1
24. Vincitore della 101esima edizione del Tour de France
25. Arriva con il cartellino rosso
26. Quando il tennis si gioca su un tavolo
27. Presidente della FIGC

Verticali

1. Vi si sono svolti i mondiali di calcio 2010
2. Viene detto quello americano
3. Tennista numero 1 al mondo per 237 settimane consecutive
6. I punti per vincere un set nella pallavolo
7. La serie b del calcio inglese
8. Giocatore specializzato nei fondamentali di difesa e ricezione nella pallavolo
10. Ha vinto il maggior numero di gp
11. Il portiere candidato al pallone d'oro
13. Nella formula 1 indica che la gara è sospesa
16. Si giocano ogni quattro anni e prevedono la competizione tra i migliori atleti del mondo
17. Detiene il record di gol nella Champions League
18. L'olimpico del basket
19. L'esterno difensivo nel calcio
23. Nel tennis è il punto su battuta

Soluzioni!

Verticali	Orizzontali
Sudafrica	Kosner
Football	Vettel
Federer	Belinelli
Ventidique	Wimbledon
Championship	Totti
Libero	Sensazioni
agostini	Emiratesstadion
Neuer	Lemans
Olimpiadi	portiere
messi	Nobili
nba	Espulsione
terzino	Pyeongang
ace	Tavecchio

LAMETTE AMICHE

Quando nemmeno a scuola ci si aiuta più.

“Sei grasso/a!”

Zac.

“Fai schifo!”

Zac, zac.

“Perché non muori? Tanto non ti vuole nessuno!”

Zac, zac, zac.

Quando si è circondati da persone che non fanno altro che insultarti, ignorarti, farti sentire inutile e di troppo, è comprensibile che tu cominci a credere a questa cascata di negatività e cattiveria. E quindi, di conseguenza, ti senti davvero inutile e di troppo, tanto da odiarti e volerti fare del male. Provocarsi del dolore fisico per poter ignorare, anche solo per poco, quello emotivo. Lacerarsi la pelle con una lametta, per ignorare gli insulti che lacerano il cuore e l'animo. Ormai sono tantissimi i casi di adolescenti che, a causa delle violenze fisiche e psicologiche subite fuori e dentro la scuola, decidono di provocarsi ferite

superficiali sulle braccia, le gambe, i fianchi, o comunque in posti facili da raggiungere, ma le cui cicatrici sono altrettanto facili da nascondere. Ma quindi, sono davvero così tanti i giovani che subiscono violenze così forti? Davvero la cattiveria è aumentata nel corso del tempo? Forse sì, perché una volta, a scuola, al massimo si faceva a botte, e poi si tornava a casa con un occhio nero. Ma comunque, c'era sempre almeno una persona che aiutava il più debole a fronteggiare il bullo della situazione, ci si aiutava. E adesso? Adesso, sembra quasi di essere tornati indietro. I più forti danno addosso al più debole, e quelli un po' meno forti fanno lo stesso, per non rischiare. Ormai, raramente si può contare sui propri compagni. I ragazzi soli e vittime di bullismo, ormai, preferiscono provocarsi dolore piuttosto che cercare aiuto, perché sanno che difficilmente verranno ascoltati. A casa spesso si sminuisce il problema, gli insegnanti non sono più visti come figure di riferimento, e la maggior parte



dei ragazzi non ha voglia di immischiarsi in faccende dove non sono protagonisti, o che semplicemente non li riguardano. Quel ragazzino che se ne sta sempre da solo, con gli occhi tristi e lo sguardo spento, perché è così? Quella ragazzina con i capelli davanti alla faccia, i movimenti nervosi e furtivi, perché è così diffidente? “Chi, quello? Ah, è sempre triste, non parla mai con nessuno.” Ma non ci chiediamo perché? Esistono gli adolescenti solitari, questo sì. Però, se si fa attenzione, si riesce a riconoscere lo sguardo di una persona solitaria da quello di una

persona sola. Sono due aggettivi simili, ma hanno significati molto diversi. Chi ci dice che quell’adolescente, tornato a casa, non si chiuda in camera a piangere, o in bagno per farsi del male? Ci costa così tanta fatica andare da lui e fargli anche solo un piccolo sorriso, magari facendogli anche una domanda banale, in modo da fargli capire che c’importa di lui? A volte ci vuole davvero poco per convincere un adolescente a mettere da parte la lametta con cui si punisce per le proprie caratteristiche, che in realtà lo rendono meravigliosamente speciale.

Costanza Casadei 3HL

FERRO

*Mi cuci la pelle bluastra del cuore
con dolce dolore che porti nel sangue,
mi baci, mi picchi,
mi pungi con urli soavi,
mi accarezzi, mi dici che mi vuoi bene,
per poi andartene lasciandomi sola.*

Chiara Gnani

CONSIDERAZIONI SULLA RICORRENZA DELLA NON VIOLENZA SULLE DONNE

Il 25/11/10 è stata la ricorrenza della festa della NON violenza sulle donne.

Un cenno di storia:

L'Assemblea Generale dell'ONU ufficializzò la data che fu scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotà (Colombia) nel 1981. Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio del 1960 delle tre sorelle Mirabal nella Repubblica Dominicana, considerate esempio di donne rivoluzionarie.

Per motivi religiosi alcuni Stati del Medio Oriente non riconoscono alcun diritto alle donne. Ad esempio la donna può essere ripudiata dal marito se pecca di adulterio, ma non viceversa. Questa regola, contenuta nel Corano, sancisce che l'uomo può essere poligamo a differenza della moglie; nel caso in cui la donna sia imputata di adulterio può rischiare la pena di morte con la lapidazione in piazza, davanti agli occhi dei concittadini.

In Italia la Costituzione sancisce la parità dei diritti e doveri tra ambo i sessi. Nel nostro paese vi sono purtroppo numerosi casi di violenza sulle donne, che trovano spesso sentenze troppo moderate per gli aggressori. Mi riferisco al caso recente di un ex fidanzato, il quale, dopo essere stato condannato a 8 anni per le continue aggressioni nei confronti della fidanzata, è stato scarcerato e posto agli arresti domiciliari. Misura cautelare purtroppo non sufficiente perché lo stesso aggressore è scappato di casa per andare ad uccidere a coltellate la fidanzata. Penso che sia proficuo diffondere questo tipo di notizie, solo dove, nel leggere la notizia, ci sia il desiderio di cambiare quello che avviene nel mondo.

PUNTO E VIRGOLA

Si ferma.

*Ha freddo,
Vuole urlare, ma sta zitto,
paura.*

*Piange, ride
Ha caldo, troppo caldo,
suda, trema.*

*Ama, odia,
prega, bestemmia*

Cammina.

Chiara Gnani



La redazione di Classico Times augura a tutti un sereno Natale ed un felice anno nuovo

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Caporedattore: Michelangelo Vignoli

Vicecaporedattore: Chris Teodor

Redazione e collaboratori:

Agnese Arevalos, Costanza Casadei , Massimo Libero Fabbri,

Federica Montecavalli, Nabi Belala, Francesca Sartori, Martina Marsico,

Emanuele D'Eliseo, Benedetto Ricci, Alice Roncuzzi, Letizia Recca,

Eleonora Margutti, Giorgia Baldassari, Eugenio Saltarelli, Priscilla Zappalà,

Fiona Hassan, Alessio Di Bitetto, Giulia Martorana, Alberto Placci, Nicolò

Michieletti, Sarah De Caro, Chiara Belletti, Chiara Gnani.

I nostri proff.:

Serena Saragoni

Domenica Francesconi

Ass. tecnico Delia Ercolani